

VERSO IL VOTO

Insieme alla Finocchiaro a Enna, Caltanissetta e Ragusa «Il Pd è l'interlocutore di quella mobilitazione della società civile siciliana come non c'è mai stata negli ultimi anni»

«Non si può mettere sullo stesso piano chi fa della legalità e della lotta alla mafia una priorità e chi tiene questo tema in un'assordante silenzio»

Veltroni: noi contro la mafia, la Destra tace

Viaggio in Sicilia: «L'Italia intera non vuole più sentirsi prendere in giro da loro»

di Bruno Miserendino inviato a Caltanissetta

«NON È UNA DIFFERENZA da poco: c'è un grande silenzio a destra sui temi della mafia. Mentre per noi è e sarà la priorità nell'azione di governo. Noi vogliamo una lotta senza quartiere e senza doppie verità alla mafia e alla sua cultura». Veltroni lo promette

agli imprenditori di Caltanissetta, alla Confindustria siciliana che ha preso una posizione forte, alle associazioni antiracket che rappresentano oggi la Sicilia migliore, quella che non si rassegna alla convivenza con la mafia. Poi lo dice all'auditorium della città, strapieno, e infine a Enna nel pomeriggio e a Ragusa la sera, in piazze piene, presentando il decalogo del Pd sulla lotta alla mafia (e con una missiva allo scrittore Saviano sul «Mattino» parlando anche di camorra). «Legalità è sviluppo», questo è il leit motiv. E bisogna stare attenti, la è l'accento, nel senso che non c'è sviluppo per la Sicilia e il Mezzogiorno senza il ritorno delle regole. Veltroni promette, ma insieme ad Anna Finocchiaro, ha soprattutto un obiettivo: scuotere la Sicilia. «E' ora di dire basta, è la politica il problema, sono queste classi dirigenti. Chi l'ha detto che questa terra dove la destra ha fatto del male, deve continuare così? Il tema è la Sicilia umiliata in cerca di riscatto ma Veltroni pensa a tutto il paese. In fondo siamo al rush finale e bisogna andare all'attacco, bisogna far vedere le differenze, nei programmi e nei valori. Dopo l'affondo di Palermo sulle tv di Berlusconi il leader del Pd riserva per l'avversario solo poche battute: «Sono pronto al confronto dove come e quando vuole lui, anche sulle sue reti». Ignora le accuse di comunista riciclato e poiché sa di toccare un nervo scoperto stuzzica il Pdl sui sondaggi che fanno riaffiorare il rischio pareggio al Senato. Se gli va di lusso, spiega, avranno 3-4 seggi in più al Senato. Come dire: l'avevamo detto, e a quel punto nessuno si azzarda a dire che le responsabilità sono di tutti. Siete voi che avete voluto votare con questa legge. Intanto, fa capire, è bene battere il ferro finché è caldo: «L'Italia non vuole più sentirsi prendere in giro».

La novità in Sicilia è che le forze produttive più sane guardano e chiedono attenzione al Pd. Al centro multiculturale di Caltanissetta, intestato al sindaco Michele Abate ucciso dalla mafia, va in scena quella che viene definita "la primavera nissena". Parlano imprenditori che rischiano e che sono nel mirino, ma che hanno fatto fare a Confindustria quel salto culturale che servirebbe all'intera Sicilia: si sono schierati con lo Stato, hanno detto basta al ricatto della mafia, denunciano sprechi e storture, gli enti inutili, l'acqua che non c'è, i trasporti lenti. A proposito di ponte sullo Stretto, dice Veltroni, non sarebbe più utile l'alta velocità interna in Sicilia, visto che ci vogliono ore per andare

E dalla Sicilia risponde alle ire berlusconiche «Sono pronto al confronto»



Walter Veltroni partecipa a una iniziativa pubblica a Enna. Foto di Lorenzo Passoni/Tam tam

in treno da Palermo a Messina? «Basterebbe la velocità», sussurra qualcuno in sala. Alla primavera nissena, per intenderci, non sono estranei i buoni risultati dell'amministrazione di centrosinistra. Qui si è attivato quel circuito virtuoso che vede coinvolti imprenditori, operatori economici, sindacati, amministratori. Qui la mafia

minaccia e fa paura, ma ha preso schiaffi, non solo dalle forze dell'ordine. Qui Veltroni vede la conferma di un'idea che rilancia in ogni provincia: «quel patto tra produttori», che è l'unica via per affrontare le grandi sfide dell'economia e della competitività. Il paradosso siciliano è tutto qui: risorse enormi, potenzialità altissi-

me, una società civile che vuole lavorare bene e competere, e invece una politica incrostate, «vischiosa», «basata sullo scambio». Eccoli lo scambio opaco dei poteri che fa male alla Sicilia: «Io ti tengo imbrigliata la società, tu mafia hai mano libera per controllare il territorio». Se questo è vero, «se questo è il grande blob che sta sopra

la vitalità della Sicilia, allora, dicono Finocchiaro e Veltroni, non si può mettere sullo stesso piano chi fa della legalità e della lotta alla mafia una priorità e chi tiene questo tema in un'assordante silenzio». Veltroni cita la frase di un leader siciliano di Forza Italia che considera dannoso per l'immagine della Sicilia che l'aeroporto di

Palermo sia intitolato a due martiri della mafia come Falcone e Borsellino. Eccola la differenza, fa capire Veltroni: noi vogliamo una lotta senza quartiere, loro considerano dannoso che ne se ne parli. Adesso, dicono Finocchiaro e Veltroni, la possibilità di cambiare c'è, il Pd è l'interlocutore di quella «mobilitazione della società civile siciliana come non c'è mai stata negli ultimi anni». «Considero questa - ha aggiunto - la più bella notizia degli ultimi tempi».

Il decalogo

Dal testo unico antimafia alla memoria del 21 marzo

Approvare un testo unico antimafia, oltre alla creazione di un'Agenzia unica dei beni confiscati. Poi: monitoraggio degli appalti, la promozione e il sostegno delle attività antiracket. Rafforzare la cattura dei latitanti, integrando le polizie nazionali e locali, aumentando le dotazioni delle Forze di polizia. Quarto: potenziamento delle Dda, della Dna e della Dia. Inoltre piena efficienza del 41 bis, certezza della pena e aumento degli organici dei magistrati. Quinto: costituzione di uno spazio giuridico antimafia europeo e globale. Essenziale Spezzare il legame mafia-politica, con il monitoraggio dei Comuni già sciolti per mafia e quelli che sono attualmente in fase di commissariamento. Settimo: lotta contro il clientelismo. Ottavo: contrasto al lavoro nero con la previsione di premi alle imprese virtuose, la semplificazione delle procedure amministrative. Lotta all'abusivismo e alle ecomafie. Decimo: mantenere un'attenzione sul fenomeno con la promozione della giornata della memoria per le vittime per il 21 marzo che da più di 10 anni è la giornata di Libera.

L'INTERVISTA MARIO CENTORRINO La Sicilia non è irredimibile. Ma sconta da tempo l'assenza dello Stato, con l'eccezione dei magistrati e di un'ottusa burocrazia

«Il lombardismo è peggiore del cuffarismo»

di Marzio Tristano / Palermo

«Il codice linguistico utilizzato dalla Finocchiaro e da Francantonio Genovese in questa campagna elettorale è diverso da quello cui eravamo stati finora abituati. E anche Veltroni ha utilizzato parole forti nei confronti della mafia. Mi chiedo se dopo le lezioni, e a prescindere dal loro esito, sulla Sicilia resteranno accessi i riflettori nazionali». Professore ordinario di economia all'Università di Messina, della quale è proretore, Mario Centorrino, economista tra i più brillanti, parte dall'esito di un questionario distribuito dal centro Pio La Torre di Palermo a 2500 studenti per analizzare la campagna elettorale siciliana: «Il 68 per cento di essi alla domanda dov'è la mafia ha risposto: ovunque. Solo il 2 per cento dice che è un fenomeno siciliano. Ed il 90

per cento è convinto che esiste un rapporto tra mafia e politica. Mi pare un dato estremamente interessante, così come lo è la rivolta degli imprenditori: ma non mi sembra che, a parte le parole di Veltroni ascoltate l'altro ieri, i politici dei due schieramenti abbiano messo il tema al centro dei propri programmi».

Professore, anche lei vede una Sicilia «irredimibile»?

«No, vorrei anzi rovesciare questo paradigma cristallizzato da decenni. La Sicilia è stata invece territorio privilegiato della politica del disinteresse da parte dello Stato. Un disinteresse anche, paradossalmente, in positivo che ha prodotto nefaste rendite di posizione».

In positivo?

«Sì, perché il più basso indice di infrastrutture ferroviarie ha prodotto il pro-

liferare di linee di trasporti private, l'abbandono della sanità i vantaggi per le cliniche e i laboratori privati, nessun controllo sugli incentivi le truffe alla Ue per le quali abbiamo il record insieme alla Calabria. Il volto dello Stato è quello dei magistrati e investigatori che lottano la mafia, ma al di là di questa dimensione che assicura meno ansie, si riesce a vedere solo il volto di una burocrazia che in Sicilia, per adoperare un eufemismo, è quanto di me-

Ora non si spengano le luci sulla Sicilia, dove la supplenza che produce il clientelismo o la rete mafiosa potrebbe diventare pericolosa ideologia

no efficiente ci possa essere. E quindi la gente si rifugia in quello che è una sorta di supplenza dello Stato e che può essere, di volta in volta, il modello del familismo amorale, il clientelismo puro e la rete mafiosa».

Si riferisce al cuffarismo?

«Le analisi sull'utilizzo dei fondi strutturali della Ue hanno dimostrato che non c'è stata correlazione tra l'uso dei fondi e la modifica dei parametri di sviluppo. Non sono serviti, cioè a migliorare le cose. Non a caso i numeri dei giovani in fuga dalla Sicilia sono in continuo aumento. Ma mi riferisco soprattutto ad un'assenza storica dello Stato che non si è preoccupato di esercitare le sue prerogative, lasciando spazi che altri hanno riempito e alimentando una forte posizione di antagonismo dei siciliani. Finora tutto ciò è stato vissuto come un incidente della storia, come se non avesse avuto una sua

identità culturale. Adesso, invece, Raffaele Lombardo si preoccupa di dare a questo fenomeno una dimensione culturale da utilizzare nel mercato della politica. Se si forma un'ideologia, i cittadini meno attrezzati e meno informati sono autorizzati a sentirsi parte di un progetto culturale. Molto meno folkloristico dei cannoli di Cuffaro e molto più conflittuale e belligerante».

E allora, che fare?

«Non spegnere i riflettori nazionali, una volta passata la campagna elettorale. Ed in questo un ruolo importante lo gioca anche l'informazione. Della loro terra i siciliani non conoscono nulla, sanno tutto solo di calcio. L'economista Albert Hirschman sosteneva che nelle realtà in forte crisi prevalgono sempre due azioni: la "voice", la protesta, o "l'exit", la fuga. In Sicilia sta prevalendo l'exit, perché nessuno tocca i tasti giusti per la voce».

L'APPUNTAMENTO

E a mezzanotte va... la videochat: «notte bianca sul web» con il leader Pd

ROMA Dopo la notte bianca di Roma, arriva la notte bianca su Internet. Il segretario del Pd Walter Veltroni risponderà oggi in videochat su Democratica Tv, (www.democratica.tv) alle domande che i navigatori vorranno fare su tutti gli argomenti, in quella che il Pd ha ribattezzato come una «notte bianca del web». Veltroni nei giorni scorsi, di fronte al successo delle manifestazioni pubbliche del suo tour per l'Italia, aveva più volte espresso il desiderio di una manifestazione anche a mezzanotte, intenzione difficilmente realizzabile. Di qui l'idea della «notte bianca del web» spiega l'ufficio stampa - per rilanciare

la «Democratichat» quel dialogo diretto con gli elettori tipico degli incontri nelle sezioni». Fino a stasera si potranno inviare delle domande alla redazione web del Pd, sia come forma di contributi sul Pd network, raggiungibile dal sito internet del Pd, sia con commenti sul blog del Giro dell'Italia Nuova (girodellitalianuova.italianonline.it) sia via twitter. Sarà possibile anche interagire in diretta con Veltroni, facendo delle videodomande tramite l'apposita pagina su Democratica.tv. La videochat, in diretta dalle 23.30, informa la nota del Pd, sarà condotta da Marino Sinibaldi.



La carica dei 269 alle circoscrizioni estere

♦ La carica dei 269. Centottantanove alla Camera e ottanta al Senato. Tanti sono i candidati nelle circoscrizioni estere che vantano origini in diciotto delle venti regioni. Il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta non hanno alcun rappresentante. La mappa degli aspiranti deputati e senatori è stata diffusa dal Ministero dell'Interno. A scrollerla si scopre che uno su quattro dei candidati è nato all'estero. La nazione più rappresentata è l'Argentina, seguita dal Brasile. In Europa la parte del leone la fa la Svizzera. Tutte le 13 liste della circoscrizione estere hanno candidate donne. Si raggiunge, tra Camera e Senato, il 17 per cento. Molto lontano da quel metà e metà che rappresenta un obiettivo ancora molto lontano. Ma meglio poche che niente. Il record spetta al Pd con 17 donne su 35 candidati. Seguono con 4 Sinistra critica e Udc e poi con 3 Pdl, Destra e Sinistra Arcobaleno. Il più anziano in corsa è l'uscente Luigi Pallaro, 82 anni. I più giovani, hanno trovato un posto nella Sinistra Arcobaleno e nel partito di Emanuele Filiberto di Savoia.

Marcella Ciannelli

IL VIDEO

Se Mastella non c'è, tanto meglio perché «I'm Pd». In rete con i Village People

L'AVEVA CHIESTO il Pd ai suoi militanti: girate un video per persuadere gli incerti. E allora i giovani del Pd milanese ci hanno provato. Sulla musica di «Ymca» dei Village People - sì, è vero, la musica l'ha usata anche il competitor Berlusconi, ma è trascinante e irresistibile - diverse persone «normali» (giovani e anziani, un barista, un edicolante, un operaio con il casco giallo, un'operatrice di call center, una famiglia, uno che si fa la barba, una signora che innaffia i fiori, un barbiere, un ragazzo al computer), cantano evidentemente divertendosi, «I'm Pd», e «Walter» (al posto di «Young man»).

Il video (tre minuti e 20, cliccattissimo anche su YouTube), inizia con una sezione del Pd con la schermata abbassata e con la scritta «Si può fare». Poi parte il coretto: «Se Mastella non c'è/ tanto meglio perché/ noi vogliamo cambiar/ con te». Oppure «Senza Silvio ma/ neanche Dini perché/ una nuova stagione c'è». E ancora: «Fallo/ per l'Italia che crede e che spera/ un paese più giusto e più vero/ noi corriamo da soli/ per cambiare davvero/ si può fare...». Dopo il pullman del Pd, il video si chiude con un ragazzo che attacchiana manifesti «Vota Pds e la dedica «a tutti quelli che pensano "Si può fare"».